

Cultura&Tempo libero

Memorie Come è cambiata l'area dell'Ostiense negli ultimi anni

Brandelli di storia all'ombra di Roma 3

L'Ateneo e l'ex quartiere industriale: una contrapposizione tra due esigenze inconciliabili, quella di conservare e quella di rinnovare

MATTEO PICCONI

Erano i primi anni '90, quando nel nostro municipio s'insediò la nuova realtà universitaria di "Roma Tre" che, concentrata per lo più nel quadrante dell'Ostiense, ha determinato notevoli ripercussioni sul contesto storico-urbanistico ed ambientale. Il quartiere Ostiense si era sviluppato nei primi anni '20, assumendo fin da subito una connotazione di area industriale, soprattutto lungo la via Ostiense e presso la riva del fiume capitolino. Fabbriche e servizi pubblici fiorirono quasi tutti nel giro di dieci anni e costituirono il fulcro della via sociale e lavorativa per tutti i nuovi abitanti della zona. Le "Vetriere Riunite Bordoni" furono uno dei primi insediamenti industriali, edificato intorno agli anni '10 e rimasto in funzione per quasi sessant'anni. La fabbrica si estendeva dove ora si trova la facoltà di Giurisprudenza e fu demolita totalmente nel 1989. Unica parte sopravvissuta di quell'immensa struttura sono gli uffici, attualmente gestiti per la medesima funzione dall'università. Quello che costituiva l'ingresso delle vetriere, coincide at-

tualmente con la sede del Rettorato. Poco distante, fortunatamente sopravvissuto, c'è un altro pezzo di storia del quartiere: la scuola "Niccolò Tommaseo". Costruita nel 1929, ha formato numerosissime generazioni di bambini del quartiere fino agli anni '80. Rimasta inalterata grazie alla sua solidità, la vecchia scuola ospita attualmente i dipartimenti di diverse facoltà dislocate sul territorio. Tornando al volto industriale della zona, merita un accenno il grande ex stabilimento dell'Alfa Romeo, situato più a sud lungo la via Ostiense dove attualmente si erge la facoltà di Lettere e Filosofia. Edificato nel 1936 ed ampliato negli anni '60, lo stabilimento esplicò le sue funzioni per quasi quarant'anni, per poi essere nuovamente ristrutturato su un moderno stile architettonico. La contrapposizione tra passato e presente risulta ancora più evidente nella zona dell'ansa del Tevere. Proprio in questa insenatura naturale del fiume si concentrarono diverse fabbriche, attratte in un primo momento dal progetto di un grande porto-canale collegato con il mare, per poi successivamente assumere una connotazione meramente in-

dustriale nella seconda metà degli anni '20. Ormai prossima a una ristrutturazione radicale, la vecchia "Vasca Navale" costituisce uno degli immobili più antichi e simbolici di quegli anni, da diversi decenni ormai in stato di abbandono. Un destino che non ha finora riguardato gli edifici dell'ex "OMI" (società Ottico Meccanica Italiana) e dell'ex società aerostatica "Avorio" (specializzata nella produzione di paracaduti), costruiti entrambi nel medesimo stile intorno agli anni '30, oggi rispettivamente sedi delle facoltà e diparti-

Il quartiere Ostiense si era sviluppato nei primi anni '20, assumendo una connotazione industriale, soprattutto lungo la via Ostiense e presso la riva del fiume capitolino

menti di Ingegneria e di Fisica. Va detto però che l'espandersi di "Roma Tre", oltre ad appoggiarsi su strutture preesistenti, ha determinato la costruzione di nuove strutture, non sempre in armonia con



Tratto della zona della Vasca Navale adiacente alla Facoltà di Ingegneria

l'ambiente circostante, anche se, in più di un caso, hanno contribuito positivamente in termini di riqualificazione del territorio. L'esempio più recente è offerto dalla facoltà di Economia, sorta pochi anni fa dove si trovava il vecchio Istituto d'arte "Silvio D'Amico", per vari decenni l'unica scuola con indirizzo artistico della zona. L'Istituto, già abbandonato per motivi di stabilità negli anni '80, aveva ospitato molti senza tetto fino al suo totale smantellamento avvenuto nella metà degli anni '90. Il progressivo estendersi,

ancora in atto, dell'università nel XI° municipio rischia però di provocare conseguenze troppo stravolgenti per l'identità storico-culturale ed urbanistica del territorio. Infatti, nonostante i buoni propositi da sempre proclamati dagli organi direttivi di "Roma Tre", molte strutture sorte negli ultimi anni, come la facoltà di Scienze Politiche di via Chiabrera o il complesso "Le Torri" di largo Murialdo, presentano uno stridente impatto ambientale. Intanto le ruspe intorno alla "Vasca Navale" avanzano...

CINEMA

Benvenuti al sud

Regia: **Luca Miniero**

Durata: **102min**

Genere: **commedia**



"Quando un forestiero viene al sud piange per due motivi: quando arriva e quando riparte". Ogni terra è portatrice di un mondo, di vissuti, di usanze, costumi, profumi, cibi, musiche. Ogni terra si apre agli occhi di chi la incontra e, se non lo fa, è sempre colpa degli uomini troppo distratti ad inventare stereotipi e luoghi comuni legati ad un passato non più presente. Benvenuti al sud è un benvenuto a tutti coloro che sono disposti a vivere un viaggio di certo tragicomico. Una comicità che ben si esterna e si esprime attraverso la mimica dell'attore Claudio Bisio, che nel film interpreta Alberto, un "povero" direttore di banca trasferito per punizione al sud, un sud di cui teme il solo pronunciare la parola. Assieme ad Alberto si muove un cast di tutto rispetto che vede impegnata nel ruolo della moglie di Alberto Angela Finocchiaro, splendida nei panni della coniuge isterica e sconfortata, in balia delle sue mille fobie, tra queste anche quella per tutto ciò che vive al di sotto dell'equatore. Alessandro Siani, impiegato delle poste, la bella Valentina Lodovini, Nando Pavone e tutti gli abitanti della piccola cittadina di Castellabate, mostreranno al direttore la reale faccia del sud, quella fatta di persone, piaceri come la mozzarella, tesori come il mare e il sole e virtuosismi come la raccolta differenziata (non solo al nord si è in grado di farla). La regia vive di un occhio fotografico che ben sfrutta l'ampia varietà dei caldi colori estivi della costa cilentana. Il film è il rifacimento italiano della commedia francese "Bienvenue chez les Ch'tis" (uscita come "Giù al Nord" in Italia).

GIANFRANCO MINGIONE

LETTERATURA

Fino a diventare uomini

Autore: **Thomas Brussig**

Editore: **66thand2nd**

Costo: **10€**



Dopo un quasi-capolavoro come In fondo al viale del Sole e un pamphlet come Litania di un arbitro, splendida invettiva di un arbitro di calcio contro le ipocrisie della società, Thomas Brussig mette a segno un altro colpo vincente. Fino a diventare uomini è un libro nel quale, in neanche cento pagine, riesce a mescolare sapientemente storia e sport, filosofia e luoghi comuni. L'autore ti scaraventa nel suo mondo con una forza inaudita, ti prende per la giacca, ti tira e ti butta giù, poi ti rialza e comincia a parlare, parlare, parlare. Un monologo incessante, senza respiro. Vorresti incazzarti perché non sei d'accordo con tutto quello che dicono i suoi personaggi - che siano l'arbitro del precedente libro o l'allenatore di Fino a diventare uomini poco importa - ma stai sempre lì orecchie tese ad ascoltare. Ti perdi negli spostamenti di tempo - la Germania prima e dopo la caduta del muro - e nella miriade di riferimenti sportivi e non. Come uno storico del nostro tempo l'allenatore-Brussig infila uno dopo l'altro ricordi di diverse generazioni di persone: la vittoria dell'Ungheria sull'Inghilterra, la sconfitta dei magiari proprio contro i teutonici; la grande Olanda, il calcio totale. E poi il sogno della Germania dell'Est, quel mondiale raggiunto una sola volta. E quella soddisfazione con il gol di Sparwasser. L'Est povero che batte l'Ovest ricco. Storie d'altri tempi. Ma lo sport si sa è storia, politica, specchio della vita - reale o al rovescio - e vita stessa. Gente per cui il calcio è più importante di tutto.

MATTEO CHIAVARONE

MUSICA

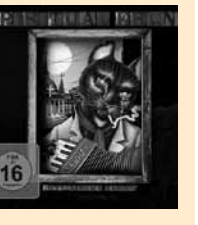
Rotten Roma Casino

Autore: **Spiritual Front**

Etichetta: **Trisol Music Group GmbH**

Costo: **16.99€**

Genere: **Neofolk**



Struggenti come una rosa che perde lentamente i suoi petali e imprevedibili come acrobati circensi: gli Spiritual Front, progetto artistico del cantante e compositore romano Simone "Hellvis" Salvatori, sono diventati negli anni questo e molto altro ancora, rendendo la propria musica ed il loro nome veri oggetti di culto a livello internazionale. Dai primi vagiti emessi a Roma sul finire degli anni '90 sono giunti oggi a presentare il loro quarto lavoro in studio: questo Rotten Roma Casino che rappresenta, in un certo qual modo, una quadratura del cerchio stilistica per tutte le influenze presenti nel mondo Spiritual Front, con una bella mano di lucido patinante che ha reso le composizioni vagamente pop, o "suicide pop" come forse preferirebbe il buon Salvatori e come già il brano d'apertura, il primo singolo Darkroom Friendship, fa intendere al volo. Non mancano gli ingredienti fondamentali del nostro bizzarro cocktail: sessualità, romanticismo decadente ed un pizzico di follia in trasparenza dall'accostamento con le beneamate sonorità folk, che tanto li hanno contraddistinti nella loro carriera. In questo album ne sono esempio lampante le atmosfere western di The days of anger o il languido tango di Cold love (in a cold coffin). La suadente voce di Salvatori, raro nell'oscurità di storie di vita sinistre e meravigliosamente reali, è il marchio di fabbrica posto su un disco dallo stile riconoscibile e delicato: come un ideale duetto tra Johnny Cash e Morrissey.

FRANCESCO SORRICARO